
9. Chimica

Industria chimica

Ateco 24, escl. 24.4

Nel 2004, l'andamento dell'industria chimica a livello mondiale è stato caratterizzato da una crescita elevata (+4,6% in termini reali), che va ad aggiungersi a due anni già positivi. Tale espansione si è, tuttavia, localizzata prevalentemente nei paesi emergenti, in cui la domanda chimica è cresciuta «naturalmente», sia perché alimentata dal boom dei consumi durevoli e dalla necessità di modernizzare l'agricoltura e le infrastrutture, sia perché tesa a conquistare la leadership mondiale in alcuni settori tradizionali forti utilizzatori della chimica. Nei paesi avanzati, invece, la chimica, sebbene sia tornata a crescere dopo i cali degli anni passati, lo ha fatto a tassi sensibilmente inferiori, a causa di una composizione dei consumi orientata sempre più verso servizi e beni immateriali a scarso contenuto chimico. Gli Stati Uniti hanno mostrato una *performance* migliore dell'Europa (la produzione è aumentata rispettivamente del 3,2% e del 2,4% in termini reali), in quanto la ripresa dell'economia è stata forte e prolungata, tale cioè da trascinarsi tutti i settori industriali, compresi quelli tradizionali. L'Europa ha, invece, sofferto i problemi dell'industria manifatturiera, stretta tra consumi interni ancora deboli e un'esposizione alla concorrenza internazionale che determina una crescente penetrazione dell'import. Per la prima volta la chimica europea non è, quindi, stata protagonista della fase di espansione mondiale che, al contrario, ha vissuto solo marginalmente.

In Italia, per la chimica la situazione dal lato della domanda interna è stata complessivamente più difficile che nel resto d'Europa. L'industria manifatturiera italiana è andata, infatti, peggio di quella europea e al suo interno numerosi settori – tra i quali importanti clienti della chimica – hanno continuato a contrarsi, rivelando una crisi legata prevalentemente a problemi di competitività e di natura strutturale, piuttosto che solo congiunturale. In un contesto difficile, la chimica in Italia è comunque cresciuta del 2% in termini reali, andando, quindi, meglio della media dell'industria. Questo risultato in parte è dipeso dalla dinamicità di alcuni settori clienti (carta e costruzioni) e di alcuni settori chimici in cui l'Italia vanta un posizionamento forte (ad esempio, nei cosmetici). La produzione chimica ha inoltre beneficiato di un ciclo scorte favorevole, determinato dall'anticipo degli acquisti, in vista di forti rincari lungo la filiera petrolifera e petrolchimica, e di una forte domanda internazionale, accompagnata da una *performance* all'export relativamente buona (+8,6% in valore, +6,0% se depurata dalla componente dei prezzi). In effetti, anche se nel 2004 il disavanzo commerciale della chimica in valore si è ampliato, è probabile che in volume abbia fornito un contributo positivo alla produzione. La *performance* italiana è comunque risultata complessivamente peggiore di quella media eu-

Tab. 9.1 - Industria chimica: Quadro di sintesi (a)

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Produzione	Milioni di euro	46.200	48.400
Esportazioni	Milioni di euro	16.317	17.646
Importazioni	Milioni di euro	25.056	26.715
Saldo commerciale	Milioni di euro	-8.739	-9.069
Numero di addetti	Unità	135.100	132.700
Prezzi alla produzione	Variazioni %	+1,9	+3,0

(a) Escluso prodotti farmaceutici.

Fonte: Federchimica; Istat.

CHIMICA

ropea e non può considerarsi soddisfacente, in quanto segue tre anni di calo, avviene in un contesto di forte crescita mondiale e discende, in parte, da un ciclo favorevole delle scorte che, in assenza di una effettiva ripresa della domanda, è destinato a pesare sul 2005.

Tab. 9.2 - Industria chimica: Produzioni
(Variazioni % in termini reali)

Prodotti	2003	2004
Chimica di base	- 0,6	+ 3,0
Plastiche	+ 0,5	+ 1,5
Fertilizzanti	+ 7,5	+ 4,0
Fibre chimiche	-13,0	- 3,5
Pitture e adesivi	- 1,5	- 1,0
Chimica fine e specialità	- 0,3	+ 1,0
Agrofarmaci	+ 0,5	+ 5,0
Gas tecnici	+ 2,5	+ 3,0
Detergenti e prodotti per la casa	+ 1,5	+ 0,8
Cosmetici	+ 0,8	+ 0,8
Materie prime farmaceutiche	+ 1,0	—
Totale (a)	- 0,5	+ 2,0

(a) Escluso prodotti farmaceutici.
Fonte: Federchimica.

Tab. 9.3 - Industria chimica: Scambi con l'estero
(Milioni di euro)

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Chimica di base	15.930,5	17.530,4	+10,0	8.270,3	9.151,2	+10,7
Fitofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura	424,6	461,4	+ 8,7	364,5	438,1	+20,2
Pitture, vernici e adesivi	779,6	826,9	+ 6,1	1.177,1	1.282,2	+ 8,9
Detergenti, prodotti per la casa, profumi e cosmetici	1.906,3	1.916,8	+ 0,6	2.830,5	3.004,1	+ 6,1
Altri prodotti chimici	4.441,9	4.518,7	+ 1,7	2.633,3	2.731,8	+ 3,7
Fibre chimiche	1.572,8	1.460,4	- 7,1	1.041,9	1.038,9	- 0,3
Totale	25.055,7	26.714,6	+ 6,6	16.317,6	17.646,3	+ 8,1

Fonte: elaborazioni Federchimica su dati Istat.

A un riscontro poco soddisfacente in termini di produzione, si sono accompagnate difficoltà sul fronte della redditività, soprattutto nella chimica a valle. L'euro forte ha penalizzato la competitività delle produzioni europee, non solo dal lato delle quantità vendute, ma anche da quello dei margini. Le quotazioni elevate del petrolio e i consistenti rincari degli intermedi chimici di base, motivati dalla forte domanda mondiale, hanno determinato notevoli incrementi di costo che le imprese non hanno potuto trasferire completamente ai clienti, a causa della combinazione tra una domanda europea e italiana debole e una concorrenza intensa. I margini operativi della chimica a valle hanno di conseguenza raggiunto il punto minimo degli ultimi dieci anni. Sebbene la situazione per la chimica di base sia parzialmente migliore, è possibile che emergano nel medio-breve periodo alcuni rischi, le-

Tab. 9.4 - Industria chimica: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Germania	22,5	Germania	22,7
Francia	14,1	Francia	14,2
Belgio	10,7	Belgio	10,5
Olanda	9,3	Olanda	9,3
Regno Unito	6,5	Regno Unito	5,6
Paesi Ue 15	77,1	Paesi Ue 15	76,8
Principali paesi di destinazione			
Germania	13,3	Germania	12,6
Francia	11,5	Francia	11,5
Spagna	8,0	Spagna	8,3
Stati Uniti	6,6	Stati Uniti	6,1
Regno Unito	5,5	Regno Unito	5,6
Paesi Ue 15	55,0	Paesi Ue 15	53,7

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Federchimica su dati Istat.

gati all'allungamento dei tempi di pagamento da parte di clienti sempre più in difficoltà e perfino, nei casi più critici, a rischi di insolvenza.

Alla luce di tali dinamiche, la produzione chimica in Italia nel 2004 è stata di 48,4 miliardi di euro, in moderata crescita rispetto ai 46,2 miliardi del 2003. L'occupazione ha, invece, segnato un nuovo calo dalle 135 alle 133 mila unità.

Nonostante la crescita delle esportazioni superiore a quella delle importazioni, il 2004 ha evidenziato complessivamente un peggioramento del saldo commerciale da 8,7 a 9,1 miliardi di euro. Il dato disaggregato per settori ha mostrato, però, che il peggioramento è da imputare completamente alla chimica di base e alle fibre chimiche (e deriva in buona parte dall'effetto di rincaro dei prezzi), mentre la chimica a valle ha migliorato il proprio saldo commerciale. In particolare, si sono rafforzati i surplus commerciali nei comparti delle vernici e adesivi (455 milioni di euro nel 2004, con un incremento di 57 milioni di euro rispetto al 2003) e dei detersivi e cosmetici (1.087 milioni di euro, con un incremento di 163 milioni di euro), che si confermano quali punti di forza della chimica in Italia, in grado, quindi, di sfruttare il traino della crescita mondiale. In termini di mercati geografici, il valore delle esportazioni non è praticamente cresciuto in Europa, a causa della debolezza della domanda, né negli Stati Uniti. In quest'ultimo caso, le esportazioni sono risultate penalizzate principalmente dall'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro che ha portato le imprese a sacrificare i propri margini di profitto per difendere i volumi. È invece cresciuto sensibilmente l'export verso i paesi emergenti (+15,8% in valore) e verso l'Europa Centro-orientale (+12,8% in valore).

Le informazioni attualmente a disposizione indicano che, a livello mondiale, la crescita maggiore è ormai passata e che non sarà possibile ricevere dall'esterno stimoli migliori di quelli avuti nel 2004. Difficilmente, quindi, il commercio estero potrà confermare la *performance* del 2004. La composizione dell'industria italiana a valle della chimica – più sbilanciata di altri paesi europei verso produzioni tradizionali – la rende particolarmente esposta alla concorrenza di prezzo dei paesi emergenti e, conseguente-

mente, anche ai processi di internazionalizzazione e di delocalizzazione della produzione. L'edilizia, l'unico settore italiano che negli scorsi anni ha mantenuto una certa dinamicità, sembra mostrare segni di rallentamento. È probabile inoltre che l'accumulazione di scorte di prodotti chimici da parte dei settori utilizzatori penalizzi ulteriormente l'andamento della produzione chimica italiana. Dal lato dell'offerta sono destinate a perdurare le difficoltà legate all'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e ai prezzi elevati del petrolio e dei grandi intermedi chimici, con conseguenti difficoltà sul fronte della redditività, soprattutto a carico delle imprese della chimica a valle. Queste considerazioni portano a ipotizzare per la chimica in Italia una crescita per il 2005 non superiore all'1% in termini reali, accompagnata da sensibili rischi al ribasso e pressioni sui margini.

Industria farmaceutica

Ateco 24.4

Nel 2004 si è manifestato un peggioramento del quadro economico-finanziario dell'industria farmaceutica. La redditività delle aziende è calata, in modo netto, nell'ordine del 20% per il settore nel suo complesso (circa del 30% in confronto alla media 1999-2002). Determinante in questo senso è stata l'introduzione dello sconto del 6,8% del prezzo *ex-factory* di quasi tutti i farmaci rimborsabili (D.L. 156/2004), che ha comportato una sottrazione di profitti lordi di circa 260 milioni di euro. Si è trattato dell'ultimo di nove provvedimenti, che, in tre anni e mezzo, hanno determinato per l'industria un onere complessivo di 3,5 miliardi di euro.

Tab. 9.5 - Industria farmaceutica: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	17.852	17.797
Esportazioni	Milioni di euro	9.741	9.525
Importazioni	Milioni di euro	10.769	11.349
Saldo commerciale	Milioni di euro	-1.028	-1.824
Investimenti fissi lordi	Milioni di euro	848	866
Numero di addetti	Unità	72.367	73.550

Fonte: Farmindustria; Istat.

Tab. 9.6 - Industria farmaceutica: Produzioni
(Milioni di euro)

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Sostanze di base	3.030	2.974	- 1,8
Specialità medicinali	14.822	14.823	—
Totale	17.852	17.797	- 0,3

Fonte: Farmindustria.

Dal punto di vista della domanda, il mercato farmaceutico italiano ha evidenziato, per il terzo anno consecutivo, un profilo di crescita modesta, inferiore a quella di tutti gli altri più importanti paesi nel triennio 2002-2004, confermando così una tendenza di più lungo periodo. L'attività dell'industria farmaceutica nel suo complesso ha mostrato segni di debolezza, evidenti nel calo della produzione (-0,3%), del valore aggiunto (-2,0%) e del-

le esportazioni (-2,2%). Altri elementi di criticità sono emersi dal commercio estero, in particolare dall'assottigliamento dell'attivo commerciale dei medicinali (nel 2004 pari a +541,5 milioni di euro, 221,2 milioni in meno rispetto al surplus del 2003) e dal peggioramento del deficit estero dell'intero settore (passato da -1.027,9 milioni di euro del 2003 a -1.823,7 milioni dello scorso anno).

Nei dati del 2004 si riflette una tendenza che dura ormai dal 2002, anno in cui già si evidenziavano problemi di competitività per la produzione farmaceutica. Vi è, comunque, qualche segnale positivo che riguarda il lieve incremento degli investimenti fissi (+2%) e quello più sostenuto delle spese in Ricerca e Sviluppo. È cresciuta leggermente anche l'occupazione (+1,6%), pur se a tassi inferiori a quelli degli ultimi anni.

Tab. 9.7 - Industria farmaceutica: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Sostanze di base	2.736,4	2.670,6	- 2,4	1.853,0	1.584,1	-14,5
Medicinali	6.579,8	6.852,1	+ 4,1	7.342,5	7.393,6	+ 0,7
Altri prodotti (sieri, vaccini e altro)	1.403,7	1.826,4	+25,7	545,5	547,6	+ 0,4
Totale	10.768,9	11.349,0	+ 5,4	9.741,0	9.525,3	- 2,2
Quantità (migliaia di quintali)						
Sostanze di base	1.394,3	1.349,2	- 3,2	820,3	809,0	- 1,4
Medicinali	650,4	694,1	+ 6,7	1.430,3	1.522,1	+ 6,4
Altri prodotti (sieri, vaccini e altro)	152,6	165,7	+ 8,7	77,7	79,8	+ 2,6
Totale	2.197,2	2.209,0	+ 0,5	2.328,3	2.419,9	+ 3,6

Fonte: elaborazioni Farminindustria su dati Istat.

Tab. 9.8 - Industria farmaceutica: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

Paesi	2003		2004	
	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)	Paesi
Principali paesi di provenienza				
Svizzera	16,0	Svizzera	18,3	
Regno Unito	14,1	Germania	12,2	
Germania	11,9	Francia	11,5	
Francia	11,3	Stati Uniti	10,4	
Stati Uniti	10,2	Regno Unito	9,8	
Paesi Ue 15	68,1	Paesi Ue 15	65,3	
Principali paesi di destinazione				
Svizzera	14,1	Svizzera	20,5	
Germania	13,0	Germania	13,7	
Stati Uniti	9,2	Regno Unito	8,4	
Regno Unito	8,8	Francia	7,2	
Francia	7,1	Stati Uniti	6,4	
Paesi Ue 15	56,3	Paesi Ue 15	52,3	

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Farminindustria su dati Istat.

Nel 2004 i prezzi dei farmaci sono risultati in diminuzione, per l'influenza negativa dello sconto previsto dal D.L. 156/2004. Il calo del 2004 segue la flessione del biennio precedente, portando a una riduzione complessiva, a partire dal 2002, del 5% circa e confermando una tendenza di più lungo periodo dei prezzi dei farmaci, aumentati dal 1990 del 23%, a fronte di un'inflazione del 60% e di servizi medici non ospedalieri in crescita del 74%.

La spesa farmaceutica complessiva (pubblica e privata) è cresciuta del 3,9% rispetto al 2003 ed è stata pari a 18,72 miliardi di euro. La spesa farmaceutica pubblica ne rappresenta i due terzi, per un totale di 11,98 miliardi di euro. Il 2004 ha visto un aumento dell'8% rispetto all'anno precedente, ma tale incremento segue il forte calo del biennio 2002-2003 e fa tornare la spesa poco sopra i livelli del 2001 (anno dell'abolizione del *ticket*), determinando una crescita nel periodo 2001-2004 molto modesta, che non raggiunge neanche l'1% medio annuo (a fronte di una spesa sanitaria pubblica aumentata complessivamente del 6%).